

A close-up photograph of an antique pocket watch. The watch has a white face with Roman numerals and a blue inner ring. The watch is housed in a gold-colored case with intricate, ornate designs. The watch is positioned on the right side of the image, with the text overlaid on the left side.

LA CRONOLOGIA

La collocazione degli
avvenimenti nel
tempo.

La crisi del III secolo

- Con l'espressione **crisi del III secolo** ci si riferisce ad un'epoca della storia dell'Impero romano compresa all'incirca tra il 235 ed il 284 d.C., ovverosia tra il termine della dinastia dei Severi e l'ascesa al potere di Diocleziano. Durante essa si manifestarono simultaneamente situazioni estremamente problematiche in diversi campi, come: l'aumento della pressione nemica sui confini, spesso accompagnata da secessioni (cfr. Impero delle Gallie e Regno di Palmira) e disordini interni (la qual cosa comporterà riforme strutturali della tradizionale unità militare romana), la crisi del tradizionale sistema economico e, soprattutto, la grave instabilità politica ("anarchia militare").
- La causa principale della crisi può essere ricercata nella fine dell'idea di Impero tipica delle dinastie giulio-claudia ed antonina basata sulla collaborazione tra l'imperatore, il potere militare e le forze politico-economiche interne. Nei primi due secoli dell'Impero la contrapposizione tra autorità politica e potere militare si era mantenuta, anche se pericolosamente (guerre civili), all'interno di un certo equilibrio, garantito anche dalle enormi ricchezze che affluivano allo Stato e ai privati tramite le campagne di conquista. Nel III secolo d.C., però, tutte le energie dello Stato venivano spese non per ampliare, ma per difendere i confini dalle invasioni barbare. Quindi, con l'esaurimento delle conquiste, il peso economico e l'energia politica delle legioni finirono per rovesciarsi all'interno dell'Impero invece che all'esterno, con il risultato che l'esercito, che era stato il fattore principale della potenza economica, finì per diventare un peso sempre più schiacciante, mentre la sua prepotenza politica diventava una fonte permanente di anarchia.

La tetrarchia

- 284: acclamato imperatore
- La tetrarchia: divisione del potere tra 2 imperatori (*Augusti*), cui erano associati 2 *Caesares*.
- I primi tetrarchi furono:
 - Diocleziano: – governo delle province orientali; – titolo di Augustus; – poteri di direzione politica e di comando
 - Massimiano: – governo delle province occidentali; – titolo di Augustus; – poteri di direzione politica e di comando
 - Galerio: – titolo di Cesare; – governo di alcune province di Diocleziano;
 - Costanzo Cloro:- titolo di Cesare; – governo di alcune province di Massimiano

La fine della tetrarchia: Costantino imperatore

- I due Cesari, Galerio e Costanzo Cloro, divennero Augusti e si scelsero due nuovi Cesari; ma ben presto da tutte le parti dell'impero pullularono altri Augusti e altri Cesari (fino a sei Augusti contemporaneamente!), finché rimasero due soli imperatori:
- Costantino, figlio di Costanzo Cloro, proclamato Augusto dalle legioni della Gallia e favorevole al cristianesimo.
- Massenzio, figlio di Massimiano, proclamato Augusto dal senato e dal popolo di Roma, e favorevole al paganesimo.
- Costantino calò in Italia, e, per quanto disponesse di forze inferiori, sconfisse Massenzio presso ponte Milvio, 312 determinando la vittoria del cristianesimo sul paganesimo.
- Massenzio, nella fuga dei suoi, precipitò nel Tevere, dove morì annegato; Costantino entrò trionfalmente in Roma, dove gli fu dedicato l'arco famoso, che ancora si conserva.
- Narra la tradizione che alla vigilia della battaglia Costantino vide nel cielo una croce con le parole: "In hoc signo vinces", e che, in seguito a questa apparizione, fece fare uno stendardo a forma di croce, sormontato dal monogramma di Cristo (labaro).

Costantino il grande

- Costantino, a cui i contemporanei diedero il titolo di Grande, fu il primo imperatore cristiano.
- Egli aveva appreso a conoscere e a rispettare la nuova religione dal padre Costanzo Cloro, e soprattutto dalla madre Elena fervente cristiana (Santa Elena imperatrice).
- Ma, nonostante le sue convinzioni religiose, ricevette il battesimo poco prima di morire.
- Costantino, continuando la politica di Diocleziano, rese ancor più assoluto il potere imperiale, accentrando nelle sue mani gli affari più importanti e tenendo nel suo saldo pugno il comando dell'esercito.
- Egli mantenne la divisione dell'impero in quattro parti (corrispondenti alle quattro parti della tetrarchia di Diocleziano), ma diede a tale divisione carattere semplicemente amministrativo, e, perciò, le chiamò prefetture mettendo a capo di ciascuna di esse un prefetto del pretorio, rivestito soltanto di poteri civili.
- Tali parti furono l'Italia, la Gallia, l'Illirico, l'Oriente.
- Mantenne inoltre la suddivisione in diocesi (12) e in province (117). Ogni provincia fu suddivisa in regioni, che corrispondevano ai territori delle varie città.
- Ma il fatto più notevole del suo governo fu il trasferimento della capitale da Roma a Bisanzio (che i posteri chiamarono Costantinopoli), poiché la nuova città, per la sua posizione, sembrava più adatta per la difesa del confine danubiano e orientale, da cui provenivano le più gravi minacce alla sicurezza dell'impero (330).
- Costantino favorì in ogni modo il cristianesimo, non solo emanando il famoso Editto di Milano (313), col quale concedeva ai Cristiani la piena libertà di culto, ma difendendo la nuova religione contro le eresie che ne minacciavano l'unità. La più famosa tra esse fu allora l'arianesimo, fondato da Ario, prete di Alessandria d'Egitto, che sosteneva che Cristo era figlio di Dio, ma non partecipe della divinità del Padre.
- Costantino, accordatosi col papa, convocò il concilio di Nicea (325), primo concilio ecumenico (o universale), in cui, per opera soprattutto di Atanasio, vescovo d'Alessandria, fu condannata l'eresia di Ario e fu fissato il Credo (o Simbolo) della religione cristiana.

I SUCCESSORI DI COSTANTINO (337-363)

- Costantino, morendo, divise l'impero fra i suoi tre figli, Costantino II, Costante e Costanzo II, che si combatterono fra loro in una lunga guerra fratricida. Costanzo II (353-361), dopo la morte dei fratelli, riuscì a riunire sotto di sé tutto l'impero; ma, seguendo una politica contraria a quella del padre, favorì gli ariani e perseguì i cattolici.
- Giuliano (361-363), cugino di Costanzo, a cui i Cristiani diedero l'odioso titolo di "apòstata", cercò invece di restaurare il paganesimo, pur senza giungere ad una vera e propria persecuzione dei Cristiani.
- Egli aveva avuto una prima educazione cristiana, ma poi, avendo appreso ad Atene la filosofia greca, era divenuto un fervido ammiratore dell'ellenismo e del paganesimo.
- Morì durante una spedizione contro i Persiani, e si narra che, morendo, esclamasse: a Galileo, hai vinto! s, riconoscendo così la vittoria del cristianesimo.
- Con lui si estingueva la discendenza di Costantino.

TEODOSIO E I SUOI SUCCESSORI (379-423)

- **TEODOSIO (379-395).**
Teodosio, a cui i contemporanei diedero il titolo di Grande, fu l'ultimo imperatore degno di Roma.
- Egli, fervente cattolico, subì fortemente l'influenza di S. Ambrogio, vescovo di Milano.
- Nel 380 pubblicò, insieme all'imperatore Graziano (che governava allora l'Occidente) l'editto di Tessalonica, con cui si dichiarava che "sola religione dell'impero era quella che il divino apostolo Pietro aveva trasmessa ai Romani"
- Nel 390, avendo agito con troppa crudeltà contro gli abitanti di Tessalonica. che si erano ribellati, S. Ambrogio lo escluse per ben otto mesi dalla comunione dei fedeli, obbligandolo a fare pubblica penitenza.
- Teodosio vinse anche i Visigoti (o Goti occidentali), che avevano varcato il Danubio, invadendo la penisola balcanica; ma, non potendo allontanarli, permise ad essi di stabilirsi nella Tracia e nella Macedonia in qualità di alleati dell'Impero (379).
- **ARCADIO (395-408) E ONORIO (395-423)**
- Teodosio, morendo, divise l'Impero tra i suoi due figli, Arcadio, che ebbe l'Oriente, e Onorio, che ebbe l'Occidente; ma poiché i due nuovi sovrani erano ancora molto giovani, pose il primo sotto la tutela del prefetto del pretorio Fufino, gallo di origine; e il secondo sotto il generale Stilicone, vandalo di origine, ma fedele agli ideali romani.
- Questa volta la spartizione si trasformò in una vera e definitiva divisione dell'impero: ma mentre l'impero d'Occidente, travolto dalle invasioni barbariche, si avviò a una precipitosa rovina, l'impero d'Oriente sopravvisse per più di mille anni.

Le prime invasioni

- 410: i visigoti di Alarico saccheggiano Roma
- 450: Attila, re degli Unni, attacca l'impero romano d'occidente
- Erano costoro guidati, dal re Attila, detto «il flagello di Dio», che li aveva riorganizzati al punto da costituire un vastissimo regno negli attuali territori della Russia e della Siberia. Di là dopo avere invaso e sottoposto a tributo l'impero d'Oriente, avanzò verso Occidente raggiungendo la ricca regione gallica, ove il generale Ezio riuscì a vincerlo in una grande battaglia ai Campi Catalaunici nei pressi dell'odierna Châlons sulla Marna (451). Attila allora si ritirò nella Pannonia, donde l'anno seguente mosse di nuovo, invadendo l'Italia e prendendo d'assalto Padova, Verona, Milano ed altre città per poi accamparsi alla confluenza del Mincio nel Po, presso Governolo, deciso a marciare su Roma.
Intanto però una terribile peste era scoppiata tra le sue orde: nello stesso tempo Ezio si disponeva a fargli resistenza sulla destra del Po e l'imperatore d'Oriente si accingeva a mandare un esercito in difesa dell'Italia: Stretto così da tanti mali e pericoli, Attila accolse un'ambasceria romana condotta dal papa Leone I e si piegò al trattato di pace ch'essa gli propose. Dopo di che, carico di doni e di bottino, lasciò l'Italia e rientrò in Germania, ove poco dopo morì, aprendo in tal modo la via alla totale dissoluzione del suo regno.
- 455: i Vandali di Genserico saccheggiano Roma.

La fine dell'impero d'occidente

- 476: il re degli Eruli Odoacre, depone Romolo Augustolo, ultimo imperatore romano. Caduta dell'impero d'occidente.
- Nel frattempo le condizioni dell'impero d'Occidente, già drammatiche, divennero addirittura disperate al punto che tra il 455 e il 476 nel giro di ventuno anni si succedettero ben nove imperatori, la maggior parte dei quali semplici comparse assolutamente prive di effettiva autorità. A spadroneggiare nell'impero erano infatti alcuni generali barbarici, che, non osando assumere personalmente il titolo imperiale, si facevano strada sbarazzandosi del legittimo sovrano e sostituendolo con persone di loro fiducia, delle quali avevano certezza di poter disporre a proprio talento.

Tra essi degno di particolare menzione il goto Oreste, il quale nel 475 con l'aiuto di mercenari al soldo di Roma e da lui comandati si rivoltò contro il nuovo imperatore Giulio Nepote, che pure l'aveva colmato di onori e di favori, e lo costrinse a fuggire dall'Italia. Anche questo generale barbaro rinunciò naturalmente ad attribuirsi l'altissima carica e si limitò a collocare sul trono il proprio figlio Romolo Augusto, dal popolo soprannominato Augustolo a causa della sua tenera età.

Ben presto però, prima che fosse trascorso un anno, quegli stessi mercenari germanici, che avevano aiutato Oreste a scacciare Giulio Nepote, pretesero quale compenso il possesso di un terzo delle terre d'Italia; ma, avendone avuto il rifiuto, si ribellarono e crearono capo capo Odoacre, il più abile e il più ardimentoso fra loro. Questi naturalmente marciò subito contro Oreste, lo vinse e, dopo averlo fatto prigioniero a Pavia, l'uccise.

Augustolo fu allora costretto ad implorare la clemenza del vincitore, il quale ebbe compassione del fanciullo e, assegnatagli una pensione, lo relegò con i suoi familiari nel castello Luculliano sul capo Miseno. Rimasto in tal modo signore d'Italia, Odoacre, rinunciando a sua volta a prendere la porpora e il diadema, mandò le insegne dei Cesari dell'Occidente all'imperatore d'Oriente, che era in quel tempo Zenone; quindi fece dichiarare dal Senato di Roma che bastava al mondo la maestà del solo imperatore di Costantinopoli, in nome del quale egli prese a governare l'Italia con il titolo di «patrizio».

V-VI secolo

- 480: nasce a Norcia San Benedetto
- 481: Clodoveo, Re dei Franchi, unifica la Gallia e inizia la dinastia Merovingia
- 493-526: Teodorico, re degli Ostrogoti, consolida il proprio dominio in Italia, sviluppa una politica interna di accordo con i latini e una politica esterna di predominio sugli altri regni romano-germanici, mediante alleanze e accordi matrimoniali.
- 496: i franchi si convertono al cattolicesimo
- 527-565: impero di Giustiniano
- 535-553: guerra Greco-Gotica. L'imperatore d'Oriente, Giustiniano invia in Italia un esercito guidato da Belisario e successivamente da Narsete contro gli Ostrogoti. Totila e Teia, ultimi re goti, cadono in battaglia
- 553-568: dominio bizantino in Italia
- 540: San Benedetto, dopo aver fondato il monastero di Montecassino (529), redige la regola che costituirà il fondamento del monachesimo occidentale.

I longobardi

- 569: i longobardi, guidati dal loro re Alboino scendono nella penisola occupando vasti territori. Pavia diventa la capitale del regno che comprende buona parte dell'Italia settentrionale e di quella centrale, e i ducati di Spoleto e Benevento.
- 570: nascita di Maometto
- 603: Gregorio Magno conclude la pace tra Longobardi e Bizantini e, grazie all'opera di persuasione di Teodolinda, moglie del re Agiulfo, inizia la conversione del popolo longobardo.
- 622: fuga di Maometto dalla Mecca. Inizio era Musulmana.
- 643: Editto di Rotari, codifica della legislazione longobarda.
- 711-714 gli arabi sconfiggono il regno visigoto e conquistano la Spagna.
- 714-717: Carlo Martello completa l'unificazione del regno franco. Capostipite della dinastia dei Carolingi.

VIII Secolo

- 732: gli arabi invadono la Francia, ma vengono sconfitti da Carlo martello nella battaglia di Poitiers.
- 733-742: Liutprando, in lotta contro i Bizantini e il papato, occupa l'Emilia, le Marche e assedia Roma.
- 751: Astolfo, re dei longobardi, occupa Ravenna e la Pentapoli e attacca i territori della chiesa
- 754: chiamato da papa Stefano II il re dei Franchi Pipino il Breve scende in Italia. Sconfigge re Astolfo e lo costringe a restituire i territori al papa.
- 756: Astolfo riprende le ostilità contro il papa e assedia Roma. Pipino il Breve scende nuovamente in Italia e costringe con la Pace di Pavia a restituire nuovamente i territori alla chiesa.
- 772: il re Desidero invade lo stato della chiesa.

Carlo Magno

- 773-774: Carlo, re dei Franchi, chiamato da papa Adriano scende in Italia e sconfigge Desiderio facendolo Prigioniero. Carlo viene proclamato re dei Franchi e dei Longobardi.
- 800: Carlo Magno viene incoronato imperatore dei Romani dal Papa: nasce il SACRO ROMANO IMPERO.
- 843: Lotario, figlio dell'imperatore Ludovico il Pio ottiene il possesso dell'Italia grazie al Trattato di Verdun.
- 881: Carlo III il grosso diventa imperatore e re d'Italia. Tra l'885 e 887riunifica l'impero franco che si disgregherà con la sua deposizione.
- 888-900: lotte per la corona imperiale e per il controllo sull'Italia tra Berengario I del Friuli, Guido da Spoleto e suo figlio Lamberto, Arnolfo di Corinzia e Ludovico di Provenza.

X secolo

- 902: gli arabi conquistano la Sicilia
- 909: fondazione dell'abbazia di Cluny.
- 915: incoronazione imperiale di Berengario a Roma. Sotto il suo vessillo vennero sconfitti i Saraceni e distrutta la loro base.
- Ottone I di Germania viene incoronato imperatore. Istituito il privilegio ottoniano per cui l'approvazione dell'elezione papale è sottomessa all'imperatore.
- 983-1002: regno di Ottone III
- 987-996: con l'appoggio del futuro papa Silvestro II sale al trono di Francia Ugo Capeto, capostipite della dinastia dei Capetingi.